

L'EMIGRATO ITALIANO

C. C. P. 8-6484
Telefono 32-33

Publicazione trimestrale edita per cura della Pia
Società Scalabriniana dei Missionari per gli Emigrati

Direzione - Amministrazione
Istituto C. Colombo - PIACENZA

La dura necessità dell'emigrazione irradiata dal sorriso della Chiesa

A Mons. Scalabrini, mentre era in visita pastorale in un paesello di montagna, si presentò un giorno un buon cristiano a chiedergli la Santa Benedizione e un pio ricordo per sé e per i suoi, di partenza per l'America. Il buon Vescovo, che aveva chiara visione dei pericoli morali e materiali, ai quali si esponeva il buon uomo, con le più persuasive parole che gli dettava il cuore di padre, tentò di smuoverlo dal suo proposito, ma si sentì dare questa risposta: « O rubare o emigrare ».

In questi termini dilemmatici veniva sintetizzata la grande questione sociale della necessità dell'Emigrazione e in particolare della emigrazione italiana. L'emigrazione infatti mentre per se stessa è una legge di natura, per l'Italia in modo speciale rappresenta attualmente una condizione di vita, che ha altissime funzioni nella sua storia.

E realmente la storia contemporanea della nostra Patria si riallaccia al fenomeno emigratorio; perchè in fondo, si tratta di un vero spostamento di popoli: i due decenni immediati

definitivamente il problema e si sia arrivati a sopprimere la emigrazione.

L'Italia più grande

Questa della emigrazione è una forza, che ora sta condensando i pericoli con maggior veemenza spingendosi; è una corrente, forzosamente ora rinchiusa, ma che finirà per frantumarsi con impeto rovinoso e travolgente. In un avvenire dunque non lontano l'Italia nostra rifluirà nuovamente a

italiani all'estero rappresentino quel valore materiale e morale, che impone la proporzione del loro numero, è necessario che la Emigrazione venga incanalata, diretta, assistita.

Previdenze della Chiesa

La Chiesa in questo campo sa mostrarsi ancora una volta Madre premurosa e previdente.

Nonostante l'attuale ristagnamento dell'Emigrazione, Essa promuove, in-

ha voluto pure dedicare le Sue speciali attenzioni nel campo dell'Apostolato tra gli Emigrati: rendendosi pienamente conto dell'importanza del fenomeno emigratorio dal punto di vista di assistenza religiosa, volle richiamare con una giornata speciale di preghiere e di offerte l'attenzione dei buoni su questa forma di apostolato; riordinò e diede nuova consistenza all'O. era già sorta per iniziativa del grande Vescovo Mons. Bonomelli; chia-

parte, ma la Chiesa ha chiara visione del domani, quando l'emigrazione riprenderà il suo corso irrompente, ed essa dovrà arginare, disciplinare questo corso, affinché — non solo vengano repressi i mali — ma riesca un veicolo di espansione religiosa; così l'Emigrazione alla luce della Religione si risolve in un'altra fonte di benessere sociale.

Già Mons. Scalabrini nella sua geniale chiarezza fin dal 1887 scriveva: La religione è l'Emigrazione, ecco ormai i due mezzi soli che potranno per l'avvenire salvare la società da una catastrofe; l'una avviando su altri continenti il sovrappiù della popolazione, l'altra consolando di care speranze il dolore disperato degli infelici.

APPELLO

Mi rivolgo a tutte le anime che sentono i frutti della fede, alle anime che, custodendo ancora la fede,

mente antecedenti la guerra mondiale registrano un movimento di circa 9 milioni di Italiani tra emigranti temporanei e permanenti.

Allora, bisogna riconoscerlo, era una vera morbosità, solleticata da quei parassiti della miseria, che erano gli agenti di Emigrazione, i quali con una propaganda di esagerate promesse esercitavano sulle masse una influenza frenetica, e così reclutavano forti contingenti, e l'emigrazione assumeva l'aspetto di una deportazione.

Cifre eloquenti

A parte questo, sta sempre vero però — come fu giustamente osservato — che un popolo di quaranta milioni di abitanti, il quale fra tre lustri sarà di 50 milioni, non può esistere, prosperare, compreso in un territorio che è metà di quello francese, di quello spagnolo, di quello germanico, territorio che non ha ricchezze di materie prime, che non ha risorse per i suoi rifornimenti vitali. Quindi quello della emigrazione è un problema di vita per l'Italia nostra, che va risolto con il crollo delle barriere che sono state erette dalle nazioni per impedire le correnti di emigrazione.

Non è umano, e tanto meno cristiano, che una popolazione così densa come l'italiana, debba lottare con la fame, mentre è risaputo che nel Canada e nell'Argentina vengono bruciati a milioni i quintali di grano, è risaputo che nell'Australia nell'autunno del 1931 furono uccise e sepolte 800 mila pecore, in Brasile nel 1932 furono distrutti 155.296 sacchi di caffè da 60 kg. ciascuno, nel Messico il Governo è stato obbligato a impegnare guardie e soldati per distruggere enormi cumuli di banane e altri frutti che marcivano nei magazzini.

La bonifica integrale riesce a realizzarsi in Italia all'industria agricola altri quattro milioni di ettari, e sta bene; queste provvidenze, che solamente l'attuale governo ha saputo affrontare, costituiscono un ripiego per questo critico momento, nel quale le nazioni, che pur posseggono vasti e incolti terreni, hanno alzato barriere a ostacolare o impedire le correnti migratorie; ma sarebbe affatto puerile pensare che con ciò si sia risolto

migliaia le vite, indice di crollata moralità e giovinezza di un popolo, in altri continenti, ove irradierà la sua civiltà, la sua religiosità, riaffermerà la sua grandezza.

Ma perchè questo sogno di grandezza diventi realtà è necessario saper usufruire di quella forza morale e materiale che è data dalla emigrazione italiana.

I numeri sono una gran cosa, ma l'anima è tutto. Perché dunque gli

tensifica con una cura tutta speciale le Opere di assistenza religiosa per gli Emigrati; nel 1914 viene eretto a Roma il Collegio di Emigrazione, che raccoglie e prepara valentissimi sacerdoti, che mettendosi a completa disposizione degli Ordinari, svolgono il loro ministero in vantaggio degli Emigrati Italiani.

Il S. Padre Pio XI, che nel Suo glorioso Pontificato ha scritto a caratteri d'oro i fasti delle Missioni,

non alle dirette dipendenze della S. Congregazione Concistoriale la Pia Società Scalabriniana, la quale da allora inaugura un periodo di splendore, che è sicura garanzia di un avvenire ancor più glorioso, dato che i Collegi Scalabriniani attualmente sono fiorentissimi.

Religione ed Emigrazione

Potrebbe apparire inopportuno ogni queste providenze, improntate a un interessamento che ha del preoccupato



Al Superiori, Sacerdoti probandi e Aspiranti dell'Istituto S. Colombo appartenenti alla Pia Società di S. Carlo per l'assistenza agli Italiani emigrati impartiamo di cuore l'Apostolica Benedizione perchè possano corrispondere alla santità della vocazione e operare tanto bene a vantaggio delle anime e ad esso prepararsi secondo il fine della Pia Società.

PIUS P. XI
permanenter perquehnter in Domino

della vita veramente cristiana.

Soltanto qui nella Svizzera vi sono più di centomila italiani, che non frequentano più la Chiesa, che hanno dimenticato ogni loro elemento: dovere verso Dio, la religione che li ha educati, verso la propria anima, che devono salvare. In alcuni paesi non battezzano più i bambini. Molte sono le unioni illegittime. Non poche famiglie vengono disonorate per la fuga o l'abbandono di uno dei coniugi, gettando i figli in braccio al male, quando proprio han bisogno dell'assistenza dei genitori.

Molti poi, analfabeti o quasi, senza una istruzione adeguata, insopportabili di ascoltare la voce del dovere morale, di rispettare i diritti del sangue, di obbedire alle leggi dell'ordine, avendo perciò l'anima sempre in tumulto e rabbiosa, seguono ciecamente la propaganda del Senza-Dio. Questi becchini della virtù si scagliano, di preferenza, contro tutto ciò che sa di Chiesa, contro ciò che è dovere religioso.

Salviamo dunque i nostri fratelli emigrati dall'estrema rovina dell'ateismo, della propaganda del Senza-Dio con la contropropaganda del bene, con la preghiera, con il sacrificio.

Già tutte le RR. Suore ed operaje dei Convitti italiani del Canton Glarus fanno ogni giorno una preghiera speciale al Cuore Sacratissimo di Gesù, e per la diffusione di questo periodico, e per tutti i suoi benefattori, e per la conversione dei nostri cari emigrati. A questo nucleo volontaroso si uniscano altre anime; si faccia un grande esercito di cuori infiammati per la salvezza delle anime, per il trionfo della Chiesa, per la gloria di quel Gesù Benedetto che è morto per tutti sulla Croce.

Coloro quindi che volessero unirsi a questa santa Crociata di preghiere al Cuore di Gesù, scrivano a « La Missione Italiana », Convitto Regina Pacis - Linthal (Kl. Glarus) che sarà mandato un libretto con relative istruzioni.

Facciamo che Cristo partecipi della nostra vita, realizzi in questi anni di crisi economica, ma specialmente morale, la sua costante presenza fra di noi.

Dal periodico mensile « La missione italiana » (Bergamo).

Vita — Apostolato — Vittorie fra gli Emigrati

Gli italiani nel Paraná (BRASILE)

O miei cari lettori e amici dell'*Emigrato Italiano*, eccomi un'altra volta con voi a parlarvi di qualche cosa delle nostre missioni.

Vi avevo parlato in generale delle missioni del Paraná, uno dei molti stati del vasto Brasile, ora ve ne parlo più diffusamente. Sono belle le colonie italiane? Sicuramente, bellissime, tanto più che, come vi dissi, tutto vi parla della nostra patria: la chiesa ove i padri vi parlano in italiano, la scuola fatta dalle suore italiane, la gente la maggior parte veneta. La nostra colonia confina con un'altra colonia ben organizzata con una chiesa stupenda, delle scuole meravigliose; è una colonia polacca. Sono numerosi questi figli della grande Polonia in Brasile e si comportano bene da buoni cristiani, basti dire che in poco tempo organizzarono e riuscirono a fare una grandiosa chiesa che può stare in qualunque città. Hanno pure le suore polacche che fanno un mondo di bene.

Colonie

Le Colonie in generale non sono formate come i nostri paesi, la maggior parte concentrati. Qui voi vedete un piccolo centro formato di solito dalla chiesa colla casa del padre, un numero discreto di belle case colle loro botteghe, barberie, qualche fabbrica, il resto è tutto sparso qua e là,

Irradiazione di apostolato

La colonia nostra ove risiedono i padri scalabriniani è abbastanza grande. Comprende il centro, S. Felicidade, stazione ordinaria dei padri missionari; nella colonia poi vi sono cinque cappelle, una pure intitolata al nostro protettore, S. Carlo Borromeo, un'altra, Monte Berico, qui sono tutti veneti, una terza Gabriella, la quarta, la più grande, Campo Comprido, l'ultima Ferrara. In queste cappelle vi vanno di quando in quando a celebrare la Santa Messa ed esercitarvi le opere di culto.

La protettrice della colonia Campo Comprido è una bella Madonna di Lourdes fatta venire dai nostri padri proprio dalla terra delle apparizioni, Lourdes. Prima di arrivare qui andò in giro un bel po', si vede che la Madonna volle visitare il mondo per fare un po' di grazie ai poveri uomini. La chiesa ove è venerata questa immagine è stata rinnovata da poco, sono stati rifatti i banchi. La chiesa è opera del nostro P. F. Brescianini, morto da quattro anni. E' molto ricordato assieme agli altri confratelli P. Natale Pigato e P. G. Martini ora padre spirituale nel Collegio Casa madre a Piacenza. A questi padri e a quelli che ora risiedono P. Fej e P. Rigo si deve se la colonia ha sempre prosperato e continua a prosperare. A loro i nostri ap-

ni cari Sacerdoti P. Rigo e P. Fej strenui continuatori della gloriosa missione fondata dai Missionari Scalabriniani.

Una lode alla commissione e alla fabbrica che nulla trascurarono perchè la festa riuscisse bella e interessante.

CAMPO COMPRIDO

La nostra Chiesa, bella, gentile, devota che sorride tra il verde e l'incanto della natura ha avuto in questi giorni la visita del Rev. P. Carlo Por-



Campo Comprido
Cappella di N. Signora di Lourdes

rini venuto da S. Paulo per la festa di S. Felicidade.

Abbiamo cantato la S. Messa durante la quale P. Carlo ci parlò di tante buone cose che ci fecero un gran bene al cuore.

P. Carlo restò entusiasta di Campo Comprido, della Chiesa, e di tutta la gente.

RONDINA

Sapete la novità?.. Eh!, forse no... Siam si lontani...

Dunque stiamo fabbricando un cam-

Lettera d'un Missionario

S. Paulo (Brasile)

Carissimi,

Per economizzare tempo indirizzo questa lettera a tutti i miei vecchi conoscenti, e nuovi curiosi di novità Missionarie.

E la grande notizia che vi comunico, pur pensando che già ve l'abbiano fatto parola, è che m'è capitato addosso una Parrocchia... ma di quelle che farebbero ringaluzzire certi caratini di costì sempre affannati a correre.

Sicuro, la Parrocchia di S. André, modestia a parte, è la più importante che abbiamo nello stato di S. Paulo, sia per la sua posizione, a pochi chilometri della Capitale, con più di venti mila abitanti, due Chiese in perfetto funzionamento, una scuola Parrocchiale e asilo infantile, e una sufficiente organizzazione cattolica.

Però, e questa notizia farebbe meravigliare i suddetti caratini, la Parrocchia di S. André è senza beneficio; vive di quello che la Provvidenza manda, e di più c'è un contrappeso di circa duecento mila lire di debiti, che danno tanto piacere da far grattare la testa.

L'ambiente? E' buono. Ci sono e vero una mezza dozzina di sette protestanti, alcune sedi di spiritismo, parecchie famiglie Sirie che si servono dei loro Preti Ortodossi con veste e famiglia, alcuni individui Russi con con il relativo Pope, però non molestando, e lasciano fare.

I buoni poi hanno pur essi il loro scarto, prodotto specialmente dall'indifferenza e dall'ignoranza religiosa.

La condizione poi delle famiglie è discreta. Il municipio è completamente industriale cosicché gli operai si contano a migliaia, ed in generale son di buona pasta, nonostante i continui gonfiamenti di certi emissari partitari, come socialisti ecc.

Che possa corrispondere a tanto? non lo so. Quello che so è che non

nuova missione, dove molte anime da tempo aspettano.

Nella Città di S. Paulo abbiamo l'Orfanotrofio e la Chiesa di S. Antonio, e sta bene. Ma, almeno secondo il mio debole parere ancor fresco dell'educazione ricevuta costì, ci vorrebbe una Chiesa ed una Casa, dove noi — Missionari per gli Emigrati Italiani — (almeno che non si voglia smentire il nome) dovremmo richiamare questi connazionali, disseminati in numero di 200 mila in ogni cantuccio di questa Città, nelle loro singole condizioni sociali — dal grande industriale all'ultimo operaio. E così riuniti intorno al loro Prete, nella loro Chiesa potrebbero apprendere la parola del Signore da trasformare poi nella pratica; vita meno dissoluta, quindi meno dissolutrice, dell'attuale, pericolosa anche per la Nazione che ospita.

La messe è molta

Da qui si potrebbe anche accorrere — previa una buona organizzazione — in centri lontani, dove gli individui non hanno la possibilità di una assistenza stabile, in Missioni volanti, che, se non hanno la possibilità di una prolungata azione, godono però del conforto di una Grazia speciale del Signore che fa arrangiar i disordini in sul momento, e durare il frutto in un ricordo straordinario.

Ancora qui si potrebbe istituire opere atte non solo a salvaguardare la nazionalità — che verrebbe da sé — ma a salvaguardare la Fede, non di rado soffocata anche in occasione di quella.

Ci potrebbe essere un ritrovo di non mentite spoglie, che pur nel divertimento spezzasse un pane di vera nutrizione e somministrasse il mezzo — oltre la solita istruzione di Chiesa, ed in sostituzione anche di quella quando per necessità di cose fosse possibilitata — per fronteggia-



Chiesa e Campanile di S. Felicidade

ognuno in mezzo ai suoi possedimenti. Ho detto possedimenti e lo so: in realtà. Nei primi tempi che emigrarono in Brasile per poco denaro acquistavano delle grandi zone di terreno tutto a boscaglie che poi man mano andarono afferrando, trasformandole in fertili campagne. Qui hanno la loro casetta con tutto quello che fa loro di bisogno e vivono in quiete e in pace ripensando alle miserie di una volta e ai palmi di terra contrastati nella patria lontana.

Coltivazione del terreno

Per farvi un'idea delle grandi zone di terreno che possiedono, basti il dire che non usano come da noi seminare successivamente nello stesso terreno; un anno seminano in un luogo, l'anno prossimo lo abbandonano ossia lo lasciano incolto per seminare altrove. Nel frattempo nel campo crescono erbe, cespugli, che poi i coloni tagliano e bruciano formando questo l'unico concime che usano da anni e anni. Se la lavorassero poi la terra, ma fatta l'operazione che vi dissi, fanno un buco nella terra, vi mettono la semente e lasciano il campo finché è ora di sradicare le male erbe che vi sono cresciute, dopo vi vanno solo a raccogliere. Bella comodità è vero?? Eppure dall'essere troppo bene abituati si lamentano che la terra produce poco!!! Da quella che vi dissi non dovete però credere che qui si viva come in un paradiso terrestre, dappertutto ci sono i poveri, i miserabili, quelli che patiscono, non vi ricordate? questa non è la nostra patria.

plausi, è un augurio che continuano i seguenti a seguire le vestigia dei nostri gloriosi maggiori.

P. Gerolamo Angeli

S. FELICIDADE (Paraná)

La festa della Colonia S. Felicidade, se da un lato quest'anno fu contrastata dalla pioggia persistente, assunse dall'altro lato una nota spiccata di pietà e fervore nell'affluenza del popolo, nella mirabile organizzazione del programma elaborato dal Rev. Sr. Vicario P. Pietro Rigo — un degno Sacerdote pieno di bontà — aiutato dal Coadiutore P. Severino Fey — un organizzatore poderoso che meriterebbe per campo di azione una città.

Nella Messa cantata assai bene dal coro diretto dalle benemerite Religiose Figlie del S. Cuore che in S. Felicidade reggono con molta competenza la Scuola Parrocchiale — fece il discorso della Santa il Rev. P. Carlo Porrini che svolse il tema presentando S. Felicità come tipo meraviglioso di Cristiana, di Madre e di Martire.

La festa continuò in quella schietta allegria che è caratteristica delle sagre coloniali. Corse, giochi... e musica... ma una musica campagnola bene affiatata sotto la magica bacchetta di P. Severino.

Dopo i vesperi — vesperi degni di Cattedrale per le voci robuste e ben intonate.

E così terminò questa simpatica sagra fra i cori di allegre compagnie... cori di canzoni italiane rievocanti care memorie lontane.

Diamo qui un nostro plauso sincero

panile che mimava di diventare l'olfava meraviglia del mondo Vedeste che bello, snello, elegante e... alto... Sembra «el campanil de S. Marco». Bagna il naso a tutti i campanili del Paraná, quel di S. Felicidade compreso.

(Dal settimanale «La Fiamma»)

SANT' ANDREA (Brasile)

Preso di possesso del nuovo Parroco

Il giorno 2 dicembre ebbe luogo la cerimonia della presa di possesso del Parroco della parrocchia di S. Andrea (Stazione di S. Bernardo) da parte del Rev. Padre Francesco Milini, Missionario di S. Carlo.

Di buon mattino lungo la salita, tra due fitte ali di popolo aspettavano il nuovo Parroco le figlie di Maria, i membri dell'Apostolato e altre associazioni della parrocchia. Al suo primo apparire il Rev. Padre Milini fu salutato con belle e appropriate parole da diverse rappresentanze di Azione cattolica della parrocchia. Alla porta della Chiesa lo aspettavano le autorità.

Seguì la celebrazione della Messa solenne; al vangelo il nuovo Parroco fu presentato ai fedeli dal Superiore provinciale P. Francesco Navarro che mise in rilievo i meriti di P. Milini: «Un tesoro che confidava ai presenti» come felicemente si esprime; parlò della nobile missione del Sacerdozio. Ringraziava il coadiutore P. Giuseppe Chiappa del suo breve ma fecondo apostolato, e incitava tutti i fedeli a confidare pienamente nel Parroco che a loro veniva destinato e a cooperare per il completo progresso della Parrocchia. Dopo la Messa il celebrante P. Milini, ringraziò tutti i presenti per quella imponente manifestazione, che gli cagionava commozione profonda. Manifestando i suoi sentimenti e la ferma intenzione di non risparmiarsi, affinché la Parrocchia di S. Andrea si tendesse un regno di pace, poneva ai piedi di Gesù i suoi ardentissimi voti. Terminò il suo breve discorso, la cui ego si ripercosse profondamente nel cuore di tutti gli uditori che lasciavano la mano, mostrando a loro un piccolo ricordo di quella simpatica e attraente cerimonia.

avrei mai pensato di venire in America a far il Parroco. I Superiori mi hanno mandato. Lo ho obbedito; farò del mio meglio. Per lo meno cercherò di tirar avanti finché uno di voi venga a riprendere coraggiosamente le redini, ma chi il candidato sappia bene la lingua Brasiliana, *sem a qual nada se pode fazer*, e che sappia di musica. C'è un bel coro parrocchiale, che ora dovrà arrangiarsi per suo conto, perché anche voi sapete che istruzione musicale abbia il povero sottoscritto.

E così andiamo avanti con la grande Croce, realizzando un proverbio locale *Quem nao pode facha e in cahorro, caça com gato* chi non può cacciare con cagnolino, cacci con gatto.

Note nostalgiche

So una cosa però, che talvolta mi sento invaso dalla nostalgia per l'istituto lasciato quasi da quattro anni, con dentro i più anziani ed i più giovani di me — gli uni per essere cresciuti, nutriti e diretti dagli altri — in continuazione dei membri, in aumento della famiglia, per un'attuazione sempre più grande di lavoro nel campo immenso, dove la messa sovrabbonda fino a perire per la mancanza di operai.

Pensando al caro Collegio e ai carissimi che l'abitano, sento un sussulto in petto, ed un batter di polsi, per una circolazione più intensa, un po' irregolari; e le gotte mi s'arrossano ed infiammano, ed è una forza in tutto il corpo e soprattutto in animo con pensieri caldi nella mente un po' turbata, appunto dalla visione del campo incolto. E perché la soluzione di ogni problema che disturba, e l'attuazione del desiderio di ogni anima buona sta costi.

Scarsità di Missionari

Quante volte ho visto, in questo tempo, la fronte del nostro Superiore reclinarsi pensosa e grave in cerca...

Alcune volte ci vuole del coraggio per lasciar solo un Padre, trasferire un altro, perché nella strettezza o gravità del caso, bisogna sostituire, mandare in aiuto, per poter continuare un lavoro preparatosi con anni di sacrificio, e continuatosi in tanti altri di maggior fatiche, mentre si potrebbe aprire una casa nuova, una

questa terra si possono incontrare più facilmente che non costi, come ad es. il Protestantismo, che tra questi individui disorientati lavora a più non posso. Si costituiscono — e quasi per insegnarci — delle chiese proprio fra gli Italiani e con ministri Italiani.

Istruzione che insegnerebbe in un modo pratico la maniera di vivere la vita secondo i principi di Nostro Signore, anche quando questa fosse di miseria; e così si prevenirebbero certi disastri disperati, compiuti all'ordine del giorno anche dai nostri connazionali, e non avremmo la taccia di importatori di rovina.

Programma radioso

E tutto questo lavoro sarebbe di accompagnamento, finché l'individuo si rimpatria, oppure si naturalizza ed entra in una vita che più non necessita d'aiuto, non dovendoci del resto incaponire in un lavoro per noi da trasportarsi dove altri bisogni urgono.

Bel programma dunque? Ma purtroppo per la maggior parte in..... Votis, per mancanza di Missionari. La colpa è di nessuno. Quei pochi Padri anziani che ancora ci sono, stanno a testimoniare la prima grande opera compiuta nei momenti iniziali dell'Emigrazione; e le numerose Parrocchie fondate ne sono la prova. Ora nuovi problemi; a noi le nuove soluzioni.

Questo, o cari, mi è scaturito dall'animo pensando a Voi, dal luogo di Missione dove il Signore mi ha voluto.

E termino, anche per non stancarvi, raccomandandovi che vi prepariate nella Preghiera, nel sacrificio di ogni giorno, ed in uno studio forte. Noi colla grazia del Signore predisporremo il terreno.

Saluti e doveri al P. Rettore ed agli altri tutti.

Aff.mo

P. Francesco Milini

LA PIA SOCIETÀ SCALABRIANA TIENE APERTI COLLEGI PER LA FORMAZIONE DI MISSIONARI PER GLI EMIGRATI. CHIEDETENE IL PROGRAMMA.

D. Clemente Marchisio e Mons. Scalabrini

Il 9 marzo, giovedì, il P. Vicerettore dell'Istituto C. Colombo, accompagnato da alcuni chierici celebrava nella Cappellina delle Figlie di S. Giuseppe una solenne ufficiatura funebre a suffragio del Sacerdote D. Clemente Marchisio.

Quest'anno infatti la benemerita Istituzione delle Figlie S. Giuseppe commemora il centenario della nascita del loro venerato Fondatore e Padre, anima bella, che al contatto dei Beati Cafasso e D. Bosco ritrasse riflessi di zelo e santità.

Nel desiderio che fosse assicurato il dovuto decoro alla Chiesa e specialmente all'altare, ove, attrattiva di tutti i cuori, risiede Gesù Eucarestia, fondò l'Istituto delle Figlie di S. Giuseppe, con lo scopo specifico che le Suore confezionassero con la massima esattezza, rispetto e riverenza e con perfetta osservanza delle leggi della Chiesa quanto serve al S. Sacrificio della Messa e al S. Altare.

Sono quindi le Dame della Grande Reggia; dispongono nelle loro Case di macchinari appositi per la vinificazione e confezione delle ostie; e delle 500 Suore che compongono oggi la gloriosa Istituzione moltissime sono ricamatrici consumate e dalle loro mani escono sacri paramenti eseguiti a regola d'arte, di buon gusto, ispirato alla loro pietà, e secondo le esigenze liturgiche.

Il venerato Fondatore pose queste Suore sotto il Patrocinio di S. Giuseppe, che ebbe appunto la divina missione di provvedere tutto a Gesù; così similmente le religiose a norma della loro finalità devono provvedere il necessario a Gesù Eucarestia.

Mons. Scalabrini che per l'Eucarestia aveva fiamme ardentissime di amore, come possiamo rilevare dalle sagge sue disposizioni e specialmente dal terzo sinodo, che ben può dirsi un poema di amore, un testamento eucaristico, accolse ben volentieri nel 1901 la benemerita istituzione a Piacenza, ove lo stesso D. Clemente Marchisio venne a iniziarla, e così quelle due anime grandi si conobbero e si

CHICAGO

Parrocchia italiana di S. M. Addolorata

Dal Calendario mensile della parrocchia italiana di S. M. Addolorata riproduciamo:

IL PRESEPIO

Una delle grazie particolari con cui il Signore ha favorito la nostra Chiesa quest'anno è la venuta del Fratello Giovanni Larcher, che benché non sacerdote riesce di valido aiuto ai Padri della Chiesa. Ha saputo preparare quest'anno un meraviglioso presepio: Fontane di acqua, pastori, camelli e pecore che camminano, un magnifico scenario di sfondo, la riproduzione di personaggi operata dagli specchi, il gioco meraviglioso di luci, il tutto insieme forma un presepio che mai si vide in S. M. Addolorata e mai forse apparve finora in tutta Chicago.

Non solo gli Italiani ma anche quelli di altre nazionalità si riversarono a fiumane per vedere l'artistico meccanico presepio.

APPELLO

Nel medesimo bollettino viene lanciato l'appello per la costruzione di un nuovo organo; rappresentazioni teatrali, organizzate dai membri di associazioni cattoliche, concerti del coro parrocchiale, pesca di beneficenza e altre industrie sono tutti indetti a questo scopo.

Auguriamo allo zelante missionario un felice coronamento alla sua iniziativa.

Mons. CICOGNANI

Delegato apostolico a Washington

Con la più viva soddisfazione abbiamo appreso che Mons. Anileto Giovanni Cicognani è stato nominato Delegato Apostolico di Washington e gli è stato conferito il titolo arcivescovile di Laodicea di Frigia.

Mons. Cicognani è nato nel 1882 a Brisighella (Ravenna). Allevato a una sana e religiosa educazione, assecondando la sua vocazione, entrò nel Seminario Diocesano di Faenza, ove ben presto si segnalò per prontezza di ingegno e amore allo studio. Conseguì la laurea di Filosofia e Teologia si portò a Roma ove si laureò

viaggio per l'America del Nord per importanti incarichi della S. Sede.

Rev.mo P. Rettore.

Proprio nel giorno di partenza da Roma ricevetti i due numeri dell'Emigrato Italiano, che ella gentilmente ha voluto inviarmi. Da uno sguardo vedendo tanti e cari nomi di persone e di luoghi mi si vedeva i due fogli e li ho letti qui a bordo con sommo piacere. La Pia Società si sviluppa meravigliosamente, il Signore la benedice e tutto si risolve in un bene immenso in mezzo ai nostri poveri Emigrati. Può essere che nel mio

soggiorno negli Stati Uniti incontrerò qualcuna delle vecchie e care conoscenze, mi permetterà di presentarle i suoi saluti. Grazie, caro Padre, del suo ricordo, che ricambio con preghiera e mi abbia per suo devoto.

A. G. CICOGNANI

Da questo foglio rinnoviamo all'Eccellentissimo Prelato l'augurio fervido che nella sua nuova e alta missione gli Emigrati residenti negli Stati Uniti trovino difesa e conforto e la Chiesa un artefice del suoi più santi interessi.

La festa del Santo Padre nell'Istituto Cristoforo Colombo

La famiglia Scalabriniana fatta oggetto di particolare benevolenza da parte del S. Padre, si è sempre sentita in dovere di rispondere a tante cure con un attaccamento illimitato al Papa e aver per Lui un affetto speciale.

Per dare a questo amore una manifestazione esteriore si è voluto dedicare un giorno di speciale solennità e di preghiera per il Papa; e si è scelto l'11 febbraio, anniversario della Conciliazione come meglio rispondente al nostro spirito che fonde in dolce connubio: religione e patria. Questa solennità a noi tanto cara anche quest'anno si è svolta con successo insuperato.

Comunione - Messa solenne

Alla prima Messa celebrata da P. V. Rettore tutti i giovani in nobile gara di fervore si accostano alla mensa eucaristica pregando per i bisogni del S. Padre, e tributandogli così i primi e migliori omaggi di affetto.

Alle 9,30 celebra solennemente P. Rettore mentre la schola cantorum eseguisce per la prima volta la «Missa SS. Sindonis» del Mitterer (4 v. p.) di mirabile effetto.

La parola del Rettore

Nell'ora di adorazione del pomeriggio la calda ed entusiastica parola del P. Rettore scende nei nostri cuori e li riempie in intenso affetto. Ri-

gran coro del Rillo « I martiri alle Arene ».

La benedizione del S. Padre

Terminate le esecuzioni vien letto il seguente telegramma che S. Em. il Card. Rossi inviava partecipando la benedizione del S. Padre: « S. Padre grato filiale pensiero superiori Collegio intero invia paterna Apostolica benedizione, sicura promessa celesti grazie sopra la Pia Società. Partecipando in ispirito, saluto tutti. Pregho ossequiare Mons. Vescovo — Cardinale Rossi ».

Parole di Mons. Vescovo

S. Ecc. quasi commosso per tante dimostrazioni d'affetto per il Vicario di Cristo, ci rivolge affettuose parole pregando i superiori di farsi interpreti presso il Cardinale della sua partecipazione attiva e dei sentimenti che gli avevano suscitato in cuore tante belle composizioni. Dopo averci impartita la benedizione si avvia verso l'uscita mentre dai nostri petti erompe il canto dell'Inno Ufficiale seguito dal suono della Marcia Reale.

Così nella forma più solenne si riafferma quell'amore di cui il cuore d'ogni Scalabriniano vibra per il Sommo Pontefice; affetto che oggi si esprime in preghiere e in espansioni d'esultanza; per esplicitarsi in un domani in mezzo alle anime, col sacrificio della vita, per ricondurle a quell'ovile

CASA DI ROMA

Amatissimo P. Vice-Rettore,

sebbene da parecchio tempo non mi fo più vivo, tuttavia non ho mai dimenticato la promessa data: e approfittando questa mattina di un po' di buona volontà, la voglio perfettamente adempire.

Le feste natalizie sono trascorse fra noi molto lietamente. Il 22 dicembre ci recammo da Sua Eminenza per porgergli i più vivi auguri a nome di tutto il Collegio. Egli non solo li ha graditi e contraccambiati ma ha voluto anche darci un segno tangibile della sua più che paterna bontà regalandoci una scatola di torroni di Benevento. Non posso esprimerle la nostra confusione nel vedere come Egli stesso ci preparava il pacchetto sorridendoci paternamente! non sapevamo che cosa dire, non avevamo parole per ringraziarlo! La notte di Natale, mentre le campane di Roma spargevano nel silenzio profondo i loro echi melodiosi, anche nella nostra Cappellina si celebrava solennemente il divin Sacrificio e nel più devoto raccoglimento ci univamo intimamente al divin Pargoletto.

I giorni seguenti furono rallegrati dalle visite graditissime di S. E. M. Santoro e di Mons. Baldelli: entrambi ci manifestarono l'affetto che nutrono per noi e l'interesse con cui desiderano e seguono l'incremento sempre maggiore del nostro Istituto.

La notte di febbraio Sua Eminenza ci fa la carissima sorpresa di una sua visita: si ferma fra noi circa un'ora in affabile conversazione interessandosi non solo delle nostre cose ma anche di quanto avviene a Piacenza e a Bassano e parlandoci delle solenni funzioni cui avremo occasione di assistere durante l'Anno Santo. Prima di lasciarci ci raccomanda paternamente di usare ogni precauzione per evitare l'influenza che serpeggia in tutta la città e ci dà la santa benedizione.

E' stato diverse volte fra noi S. E. Mons. Rinaldi. Egli ci esorta sempre a desiderare ardentemente la vita Missionaria, a prepararci con entusiasmo all'Apostolato e con il suo esempio

compresero.

La Provvidenza nei suoi imperscrutabili disegni dispose che le Figlie di S. Giuseppe, alloggiate nei locali annessi al Collegio C. Colombo, assumendo il servizio di guardaroba e cucina, mettessero a disposizione dei nostri giovani la loro preziosa e instancabile attività cooperando così alla formazione dei ministri dell'Altare: dal 1920 l'Istituzione delle Figlie di S. Giuseppe è intrecciata all'Opera Scalabriniana.

I nostri giovani Missionari apprezzano l'opera di queste anime generose e ne ammirano l'abilità congiunta alla pietà; e arrivati in America è frequente il caso che si rivolgano a loro per confezione di sacri paramenti.

Le Anime grandi di Mons. Scalabrini e di D. Clemente Marchisio, circondate dalla medesima gloria in Paradiso, proteggano le due provvidenziali Istituzioni sgorgate dal loro cuore, per il decoro della Chiesa e per lo splendore del culto Eucaristico.

La morte del R.mo Canonico

D. Sisto Mezzetti

S. Ecc. Mons. Rinaldi, Vescovo di Rieti, ai primi di gennaio ci comunicava la luttuosa notizia della morte del Rev.mo Can. D. Sisto Mezzetti, Arciprete della Cattedrale di Montefiascone.

Fino al 29 dicembre precedente, nonostante l'inesorabile sua malattia, non volle privarsi del conforto di celebrare la S. Messa. Non si mise a letto se non quando non ne poté più, e dopo pochi giorni confortato dai SS. Sacramenti da lui chiesti e ricevuti in piena lucidità di mente, da una particolare Benedizione del S. Padre, e da ripetute visite e benedizioni del suo Vescovo, spirava placidamente la mattina del 2 gennaio u. s. all'età di anni 73: in questo stesso giorno compiva i 50 anni esatti dalla sua prima Messa.

Il nostro Istituto è legato a lui per debito di riconoscenza perché nel marzo del 1914, per invito di S. S. Pio X, prese la direzione del Collegio di Piacenza, carica che coprì con intelletto d'amore fino all'ottobre 1917.

Requiescat in pace.

in utroque jure. Nel 1910 fu ammesso in qualità di protocollista nella S. Congregazione Concistoriale, e nel 1912 nella Congregazione dei Sacramenti. Nel 1917 tornava nuovamente alla Congregazione Concistoriale all'ufficio di terza sezione e nello stesso anno — data la sua profonda conoscenza giuridica — fu anche ammesso tra i procuratori del Tribunale della S. Romana Rota. Nel 1922 fu chiamato a coprire l'ufficio di sostituto nella S. C. Concistoriale, ufficio che disimpegnò con vera competenza fino al 1927, quando fu promosso Assessore della S. Congregazione Orientale.

La Pia Società Scalabriniana è legata a Mons. Cicognani con vincoli della più viva riconoscenza. Egli infatti prestò tutta la Sua preziosa collaborazione quando, Sostituto della S. C. Concistoriale, fiancheggiò l'opera solerte e provvida dell'Em.mo Card. De Lai, Segretario, e dell'Em.mo Card. Rossi, allora Assessore, a vantaggio dell'Istituto Scalabriniano; ed ebbe in proposito delicati e importanti incarichi; nel 1921 si recava negli Stati Uniti allo scopo di visitare le Missioni Scalabriniane, e due anni dopo, sempre per il medesimo scopo, si portò in Brasile: a diretto contatto con gli Emigrati si rese pienamente conto delle loro necessità dal punto di vista di assistenza religiosa; poté ammirare lo spirito di sacrificio e di abnegazione dei Missionari Scalabriniani, il loro zelo e attività spiegata in un campo così difficile; poté inoltre avvicinare i Vescovi, dai quali sentì lusinghiere espressioni di ammirazione per questi operai evangelici, che nel silenzio e nel nascondimento spiegano un apostolato fecondo: quindi Monsignore tornò con un'impressione di entusiasmo vivo, entusiasmo che trasfusa con vibrante parole ai nostri alunni del Collegio di Piacenza nella Sua visita che fece alla distanza di pochi mesi dal suo ritorno dal Brasile.

Promosso nel 1927 Assessore della Congregazione Orientale conservò sempre per la Pia Società Scalabriniana sensi di profonda ammirazione e seguì con interesse lo svolgersi della sua rigogliosa vitalità; ne è prova la seguente missiva, che inviava al P. Rettore da bordo dell' *Ile de France* ai primi di Giugno del 1931, in

corda brevemente il dovere che hanno tutti di essere uniti al Papa quale successore di Cristo, soffermandosi sui motivi speciali che ha l'opera nostra di essere a Lui grata e ossequente. Chiude invitandoci a pregare Iddio misericordioso perché benedica il S. Padre, lo corrobora con la Sua assistenza, e gli dia la consolazione di veder tradotto in pratica il suo motto: « Pax Christi in Regno Christi ».

La solenne accademia

Il culmine delle manifestazioni è raggiunto nella solenne accademia tenuta alle ore 20. Il convegno è onorato dalla presenza di S. Ecc. Mons. Vescovo, dai Monsignori Can. Mangot (Decano), G. Emanuelli (Cancelliere), dai Superiori di vari Ordini religiosi, da una larga rappresentanza del Seminario, dei Cappuccini, e da altre cospicue personalità laiche. Uno scroscio prolungato di battenti seguito dal suono dell'Inno Pontificio (Beccucci) accoglie gli ospiti nel salone d'onore.

All'esposizione del programma, di cui ciascuno ne ha copia presso di sé con l'effigie del Papa, seguono le acclamazioni e « Tu es Petrus » di N. Praglia.

La conferenza

Segue tosto lo svolgimento del tema: « Il Papa e l'Emigrato », tenuto dal Ch. A. Ferronato studente di teologia. Esposto in breve sintesi il fatto dell'emigrazione in generale, parla ex professo dell'emigrazione italiana svoltasi con impressionante movimento; e procedendo con dati statistici, mostra come da poche centinaia, in un cinquantennio sia salita alla cifra rilevante di dieci milioni. Mostra quindi l'interessamento dei SS. Pontefici, da Pio IX a Pio XI; come abbiano accolto e profetato con particolare interesse l'opera del grande Scalabrini fondata allo scopo di portare aiuto a questo nuovo bisogno della Chiesa. Con entusiastiche parole afferma, in conclusione, che un'opera voluta e profetata dal Papa non perisce, ma si incammina a più gloriosi destini!

Al florilegio poetico in varie lingue si uniscono scelti pezzi di 4 e 6 mani. Tra i canti merita speciale menzione e è riscuote frenetiche acclamazioni il

di cui Egli è supremo Pastore;

BORSA DI STUDIO

« Mons. Bonomelli »

I zelanti Missionari d'Emigrazione Europea continuano con appassionato fervore il loro vivo interessamento per la fondazione di una Borsa di studio, intitolata a Mons. Bonomelli.

Il loro degnissimo Superiore ci ha trasmesso poche settimane or sono la bella somma di L. 2510, di cui L. 2000 in titolo di rendita, dono di una gentile signorina francese di S. Etienne, la quale però visse parecchi anni in Italia, le altre 510 furono raccolte dai seguenti oblatori: D. A. Piazza L. 200; D. U. Fulchiero 50; D. Graglia 50; Giuseppe Ferrari frs 25; D. Bollea 15; Mme P. N. S. 15; Mme Bizzetti 10; Urban 5; Domission 9; D. Politan 50; D. Gorini 50; N. N. 50; Gaveggio 10; Fiani 5; Gatti-Testa 10; Boracci 10.

Queste offerte aggiunte alla somma precedente danno un totale di lire 7440.

Voglia il Signore compensare con le benedizioni più elette la generosità dei zelanti missionari e dei buoni oblatori.

CRONACA D'ORO

Offerte per il Bollettino:

D. Massimino Pellizzari L. 12; Signor Donadio 25; D. Paolo Poggi 5; A. Poggi 5; A. Veneziani 10; Rev. Prevosto di Piozzano 10; Sig. Chiappini 25; N. N. 2; N. N. 3; Camozzi 5; N. N. 5; Superiora Suore di S. Siro 10; Bricca 5; Padovan 10; M. Tondelli 10; Bortolon Antonio 5; Signorine Daveri 5; Baldracchi 5; Rossetti 5; Ceccato 5; N. Barbante 10; Sofia 10; Parenti I. 10; Melchiori Fl. 10; Prevedello C. 5; Bortolazzo 3; Bortolazzo P. 5; Schiavon 5; D. Attilio Modestino 5; Zanoni Eligio 25; BarZbara Larcher 6; N. N. 10; Campeotto M. 10; Fam. Zilotti 5; Vencati Giuseppe 5; Negri 5; U. Settin 10; D. Manfrin 5; Felegara T. 2; N. N. 5; N. N. 15; Frate Adamo 18,40.

Per la Cappella di Bassano:

De Venz L. 25; L. Carini 5.

La visita di P. Rettore ci è stata più che gradita e non per un solo motivo: la sua squisita bonà ha trovato tutte le industrie per supplire con noi in pochi giorni, quanto fa per gli altri durante tutto l'anno e farci così trascorrere allegramente le « feriae ante Ieiunium quadragesimale ». Il 25 febbraio ci condusse a Ostia: ivi alcuni di noi ebbero occasione di vederlo per la prima volta il mare. L'antica cittadina piena di tanti ricordi storici va prendendo un aspetto sempre più moderno: lungo la spiaggia si estendono dei magnifici viali ricchi di sole e di fiori, non lontano una fitta pineta, tutto un insieme insomma che fa sentire vivamente la poesia della natura.

Il 27 Sua Eminenza ci regalò un'altra piacevolissima visita: sempre buono e gioviale resta fra noi circa tre quarti d'ora; poi dataci la sua paterna benedizione riparte lasciando tutti soddisfatti e particolarmente il P. Rettore.

L'ultimo giorno di febbraio ci siamo uniti spiritualmente ai fratelli di Piacenza e di Bassano prima nell'invocare da San Giuseppe la desiderata grazia, poi nel ringraziarlo con il solenne canto del « Te Deum ». Nel pomeriggio ci rechiamo a San Pietro in Vincoli e Inginocchiati innanzi all'arca che le racchiude osserviamo con ammirazione le catene del Principe degli Apostoli; poi ammiriamo a lungo il capolavoro di Michelangelo.

Ma non bastava sollevare il corpo, era necessario far altrettanto con lo spirito e per questo il giorno seguente — mercoledì delle ceneri — facciamo un giorno di ritiro e P. Rettore ce ne tiene le prediche, semplici ma molto sostanziose. Sull'imbrunire usciamo ancora ma non siamo molto contenti perché P. Rettore ha con sé la valigia: era giunta l'ora del distacco e questo è sempre un po' doloroso.

Una speranza però ci ha un po' consolati: dopo il Rettore viene il Vice-rettore... non è vero? Speriamo quindi di rivederla a Roma.

Gradisca, amatissimo padre, il mio sempre riconoscente ricordo e i miei più cordiali omaggi.

Suo devoto Ch.

SOFIA GIOVANNI

CRONACA INTIMA

Collegio Scalabrini di Bassano

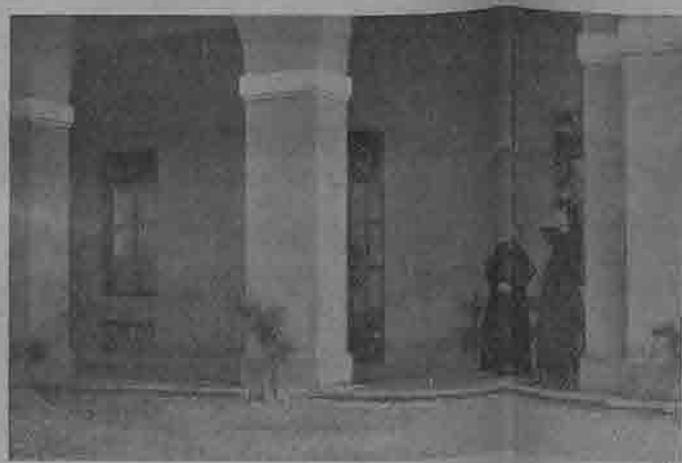
DIARIO

1° GENNAIO — Anno nuovo! Anno nuovo! Un'allegrezza insolita è dipinta su ogni volto; ogni cosa ci par soffiata d'una freschezza, d'una leggiadria novella che non ha riscontro in altri tempi. Anno nuovo! Noi lo speriamo felice come di cuore lo auguriamo ai nostri Superiori, Missionari, ai nostri fratelli maggiori di Piacenza, e a quanti s'interessano dell'Opera nostra.

6 GENNAIO — I santi Magi terminato il loro viaggio si sono prostrati innanzi alla Grotta di Gesù, ma la folla numerosa non cessa di sfilare davanti all'artistico Presepio. Già circa 30.000 persone si sono strette estatiche attorno alla culla del Salvatore a meditarne il divino Mistero. La nostra gentile cappellina che pure ogni domenica gode il lusso di esecuzioni a due, tre e quattro voci, quest'oggi non sa proprio capire l'armonia delle voci e la maestosità dei concerti che si sprigiona da una massa di 80 cantori, che eseguiscano il Credo della «Papa Marcello» a 6 voci.

8 GENNAIO — Coll'anno vecchio anche il primo trimestre male o bene è passato, e la lettura dei voti è in giornata l'argomento d'attualità scottante anche in pieno gennaio. Si sa, i frutti a questa stagione sono molto scarsi, comunque sarà sempre vero che mal comune è mezzo gaudio; più d'uno infatti si spaccia ridendosi perito seggiolo.

na Mamma Immacolata avrà certo gradite le mistiche armonie della Missa Brevis del Palestrina a 4 voci dispari, e gli accordi maestosi del Credo «Papa Marcello» a 6 voci. Dopo un lieto rinfresco o meglio (di rinfreschi non ce n'era di bisogno con quel tempaccio) un leggero suntuo ai biscotti nel vin caldo, offertoci cordialmente dal parroco, si riparte con gioia la via verso casa.



Sotto le arcate del Collegio Scalabrini S. Em. il Cav. Rossi studia con il P. Rettore sulla opportunità di erigere l'altra ala.

26 FEBBRAIO — Alle ore 10 ci trovavamo tutti in S. Giovanni per un'ora d'adorazione in riparazione dei disordini del carnevale. Dopo una si tenne in salone una splendida accademia in cui Verdi e Palestrina intrecciarono bellamente i loro ritmi divini alle melodie di vari autori moderni. La proiezione della grandiosa

tro ad accertar martoni, sassi e ciò che venga loro di tra mano. Alla sera un solenne «Te Deum» si sprigiona esultante da ogni petto; ma nell'atto stesso di ringraziare il nostro S. Cassiere, P. Rettore gli richiama bene alla memoria la Cappella da costruirsi di cui sentiamo tanto la necessità, e lo scongiura a voler al più presto compir l'opera sua.

20 MARZO: Festa di S. Giuseppe (Dall'«Avvenire d'Italia»). Al mattino Messa cantata nella Cappella interna con esecuzione di musica perosiana so-

stenuta dell'«eccellente «Schola» degli Alunni dell'Istituto.

Nel pomeriggio, alle ore 15 tutta la comunità uscì di collegio e, passando lungo il Viale Scalabrini, tutto adorno di festoni, si portò all'estremità del muro di cinta per l'inaugurazione del nuovo sacello a S. Giuseppe, sacello che si può ben chiamare un fiore d'ar-

Collegio C. Colombo di Piacenza

DIARIO

1° GENNAIO — «Caspita, che anno corto, quello passato dormendo; verrebbe voglia di prolungarlo un tantino!» Ma lo squillo perentorio della campanella non ammette dispute col capezzale e in breve ci troviamo tutti in chiesa per iniziare il nuovo anno con una fervorosa comunione. Anche il sole, dopo due mesi di stretta chiusura, porta la sua nota di galezza alle nostre ricreazioni. Alla messa solenne il nostro repertorio musicale si apre con la melodica Messa di Ciro Bianchi (3 v. p.). Dopo i vesperi solenni la dotta parola di P. Sandro, ordinario di lingue, intrattiene lungamente il popolo che stupa il tempio, attirato dalle splendide funzioni e dal presepio che ogni giorno riveste qualche novità.

6 GENNAIO — La coincidenza del primo venerdì del mese dà all'Epifania un carattere pure di riparazione.

Gli ultimi echi delle pastorali e le melodie perosiane echeggiano ancora festose per le volte del tempio, mentre col solito sfarzo di cerimonie ufficiali P. Costanzo. L'affluenza del popolo ci costringe per il canto del Vespro ad agglomerarci alla meglio in presbiterio. Dopo il discorso ufficiale e la benedizione eucaristica, vien porto a baciare per l'ultima volta il miracoloso bambino mentre la generosità di qualche pia persona lo arricchisce di qualche monile. Tutti siamo pervasi dall'entusiasmo allo spettacolo di sì numeroso popolo; però rimane sempre vero che la lingua batte dove il dente duole; e tra i pensieri e i discorsi lieti la pure capolino quello, che all'indomani tutto sarà finito e vi sarà del filo da torcere fino a... Pasqua.

2 FEBBRAIO — Dati gl'impellenti bisogni dell'opera nostra, e la poca fiducia di esser soccorsi dagli uomini in tempi sì tristi, tutta la Comunità ha rivolto le sue più fervide preghiere al nostro Patrono S. Giuseppe.

sù per intercessione di S. Giuseppe, una grazia essenziale per lo sviluppo dell'opera nostra. Alle preghiere e canti s'intrecciano accalorate parole del P. V. Rettore. Tante suppliche uscite da cuori giovanili ripieni di fede, ardenti di zelo non possono cadere nel vuoto; e poche ore dopo ce ne porta i frutti il seguente telegramma di P. Rettore: «W S. Giuseppe! Si fabbrica!» Il lieto annuncio è accolto da voci d'esultanza che terminano in un solenne «Te Deum». Si fanno le più svariate supposizioni sulla nuova febbre; ad esempio, se (celeritatis causa) per scorgersi cominceran dal tetto o un po' più in su. Vi è pure chi lancia la felice proposta di abbandonare per qualche tempo i libri per correre in massa a portar un non lieve contributo per un'accelerata vegetazione delle sterili fondamenta.

7 MARZO — Ormai la festa di S. Tommaso ha assunto una importanza particolare per la premiazione degli alunni che frequentano le scuole del Seminario. Ognuno l'attende con una certa curiosità e si fa premura di passare in rivista i voti della pagella per constatare se la fortuna lo favorirà di qualche carta fiorata.

Alle 14,30 ci portiamo in Seminario ove, presieduta da S. Ecc. Mons. Vescovo e onorata dalla presenza di parecchi Monsignori e R. Professori si svolge l'accademia d'occasione.

Dopo un'ottima esecuzione polifonica, due studenti di teologia svolgono in forma. Una tesi sulla «Presenza reale di G. Cristo nell'Eucaristia». Segue la dissertazione storica: «La organizzazione della carità nei primi secoli della Chiesa» tenuta con appropriati concetti dal Prof. Carlo Bortardi. Dopo altre esecuzioni, in luogo la premiazione, e in ogni classe figura non in seconda linea un buon numero dei nostri. Ci piace segnalare: Ch. Sofia Giovanni 1° Teol. 1° premio, Michelato Vittorio 5° Giur. 1° premio.



BASSANO - Collegio Scalabrini come è attualmente

15 GENNAIO — Uno dei nostri Chierici e nostro amato Prefetto, Cugiana Antonio, che, per ragioni di salute, non poté emettere il giuramento di perseveranza l'8 dicembre perfettamente guarito, oggi finalmente è aggregato alla Pia Società fra il gaudio e la consolazione di tutti.

2 FEBBRAIO — In unione alla Comunità di Piacenza, cominciamo con fervore una novena che dovrà esser decisiva presso il nostro celeste Casiere S. Giuseppe; e per farla più spiccia, ecco che impegniamo insieme la valida protezione di Maria Immacolata, il giorno della cui apparizione a Lourdes segnerà il termine della novena.

film « Il miracolo di Lourdes » e vari bozzetti in musica accompagnati da pianoforte, contribuiranno a alleggerire la serata.

28 FEBBRAIO — Dalle 10 alle 11 ora di Adorazione in unione alla Comunità di Piacenza per implorare dal Signore, per intercessione di S. Giuseppe, la grazia tanto desiderata di vedere finalmente completata la fabbrica del Collegio. Dopo certi canti, bozzetti in musica, monodij, cinema, ciambelle tradizionali nel vin bianco, un'atmosfera piena di santa allegria; ma ciò che sotto tutto è l'anima è tutta quella gioia, chi non lo sa? E' la notizia recata dal telegramma di P. Rettore di Piacenza: Viva

te regalato all'Istituto dalle imprese che lavorano e che, a Dio piacendo e alla buona volontà degli uomini, lavoreranno nella costruzione del grandioso edificio.

Mons. Arrivante abate delegato da S. E. mons. Vescovo impossibilitato di partecipare alla cerimonia, benedisse la statua opera del valente artista ceramico Luigi Zorzea, e disse certe parole di circostanza, con le quali diedo risalto all'alta figura del Santo e fece notare con palesi documenti quanto sia provvida l'intercessione del grande Patrono verso la Pia Società Scalabriniana che si affida al Suo valido patrocinio.

Il pubblico partecipò numeroso ed



Collegio Scalabrini a lavori finiti: la parte tinteggiata in nero è l'ala in costruzione

11 FEBBRAIO — La novena sta per finire, ma si vede proprio che la Madonna non ci vuol concedere le grazie a ufo, vuol proprio che ce lo guadagniamo. Invitati infatti a S. Zeno per festeggiare il suo giorno, percorriamo sotto la pioggia i 5 km. che dista il paesello, e ci disponiamo pigiati in orchestra. Però la nostra buo-

S. Giuseppe! la grazia è ottenuta, si fabbrica! Un fremito di gioia pervade all'improvviso la Comunità tutta: Viva S. Giuseppe! Chi saita, chi grida, chi corre alle fondamenta scagliando anatemi e condanne capitali al sedano, alle insalate, ai cavoli che vi ebbero finora incontestato all'ergo. Altri più positivi si pongono senz'al-

entusiasta alla cerimonia. Furono eretti lungo il viale numerosi ed eleganti archi; alla sera il paesaggio presentava un aspetto caratteristico di palloncini e di luci, che si sperdevano nelle corti circostanti.

Gli alliganti stabilirono di ricordare annualmente la festa odierna.

cominciando una solenne novena, voluta da P. Rettore, e fatta anche ad onore della Madonna e in preparazione alla festa del Papa.

17 FEBBRAIO — Comincia il mese di S. Giuseppe, la necessità di applicarci intasamente agli studi in questi mesi propizi, non ci consente di dilungarci in funzioni troppo lunghe quindi quasi nulla di esteriore. Dopo la recita del S. Rosario nel tabernacolo aperto, segue una preghiera a S. Giuseppe, benedizione eucaristica; chiude la funzione una devota canzoncina a S. Giuseppe.

23 FEBBRAIO — Per gentile invito del Seminario, i teologi assistono alla rappresentazione del dramma Missionario: « Sul fiume azzurro » e dell'essilarante farsa « Il pittore di un morto vivo », data da un gruppo dell'azione cattolica di S. Pietro. (citta).

26 FEBBRAIO — Entrando in refettorio, rivediamo l'amabile figura di P. Giuseppe Martini, che ci accoglie con l'abituale sorriso.

Colto da febbri intestinali, ha dovuto tenere il letto per più di un mese, destando in noi una preoccupazione pari alla gioia che ora proviamo nel rivederlo tra noi. A Lui l'augurio più fervido di una lunga vita spesa, come per il passato, in un fruttuoso apostolato in mezzo ai giovani.

27 FEBBRAIO — La speranza che presto, presto l'Inverno se ne torni alle sue grotte, il respiro tanto gradito agli scolari, di quattro giorni di vacanza, ci dipingono sui volti una insolita allegria. Nonostante i ghiribizzi di carnevale non entrino tra noi, sed eorum ut quorum cultus and seggiate all'aperto, alternate con qualche ora di adorazione che facciamo per turno nella parrocchia vicina. Dopo la cena un potente radio ci fa gustare impareggiabili opere musicali; alle trasmissioni radiofoniche si uniscono pure le rappresentazioni improvvisate di farse e bozzetti.

28 FEBBRAIO — Oltre la consueta adorazione in S. Paolo, alle ore 10 ci raduniamo in chiesa nostra per un'ora di adorazione allo scopo di strappare dal cuore eucaristico di Ge-

2° premio; Gazzola Domenico 1° liceale 3° premio; Pierini D. Armando 3° Teologia 3° premio; Corbellini Pietro 2° liceale 3° premio.

Alla sera una delle nostre camerate più numerose si raccoglie per festeggiare alla presenza dei superiori il Titolare, e passare un'ora in intima fraternità. Uno degli alunni più anziani, con vibranti parole, esprime i comuni sentimenti di affetto per l'Angelo delle scuole. Canti e suoni si intrecciano poi alle felici espressioni dei poeti. Il lieto trattenimento è coronato dalla paterna parola del P. Rettore e dal canto dell'Inno dell'Istituto.

Il MARZO — L'intima gioia è motivata in quest'oggi dalla promozione all'ordine del Diaconato di sei nostri compagni. « Grazia grande questa per il nostro Istituto — così P. Rettore — perchè i nuovi ordinati potranno tra poco surrogare qualche missionario già stremato di forze; e con le loro fervorose preghiere atterranno la perseveranza ai fratelli minori, cosicché tra qualche anno, non più sei ma una numerosa falange sarà in grado di soccorrere tanti poveri emigrati ».

19 MARZO — La liturgia quaresimale non consente tanta pompa esteriore alla solennità di S. Giuseppe che però non perde della sua importanza. Alla Messa del Porci fanno alla sera elegante corona i primi vesperi dello stesso autore accompagnati dall'organo che dopo una cura radicale ci diletta ancora delle sue note squallanti. Segnalato è l'entusiasmo con cui i giovani della camerata S. Giuseppe festeggiano il loro patrono adunati in intimo trattenimento alla presenza del R. P. G. Martini ed altri padri. Tra suonate di pianoforte e cori a più voci con sentiti componimenti trattano dei rapporti del coro santo con l'opera nostra e con la loro camerata, implorando da lui speciali benedizioni per la prossima vestizione clericale.

Con approvazione Ecclesiastica
Redattore responsabile:

P. F. PREVEDELLO

UNIONE TIP. PIACENTINA